

(N. 826)

Urgenza

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **SCOCCIMARRO, GIACOMETTI, GIANQUINTO, DI PRISCO, GRANZOTTO BASSO, GAIANI e BONAFINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° DICEMBRE 1959

Provvedimenti straordinari per la città di Cavarzere

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che abbiamo l'onore di presentarvi, proviene dal voto unanime del Consiglio comunale di Cavarzere (Venezia) e da una solenne Assemblea cittadina che lo ha convalidato col seguente ordine del giorno:

« La grande Assemblea cittadina di oggi domenica 31 maggio 1959 in Cavarzere alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutti i partiti ed organizzazioni locali e provinciali;

« Udite le relazioni sulla proposta di legge speciale per Cavarzere il cui testo è già stato approvato, ad unanimità, dal Consiglio comunale le approva;

« Sollecita tutti i parlamentari eletti con i voti dei cittadini di Cavarzere a collaborare per la realizzazione di tale iniziativa, ed auspica che la proposta di legge venga esaminata ed approvata, con sollecitudine, dai due rami del Parlamento affinché con la sua applicazione vengano rapidamente elevate le condizioni di vita della popolazione di Cavarzere;

« Invita la Commissione consiliare, opportunamente allargata, a seguire l'iter parlamentare della proposta di legge, a stimolarne la discussione e l'approvazione e di fungere in tal modo da collegamento tra il Parlamento e la popolazione di Cavarzere ».

Quali siano le attuali condizioni di vita di quella laboriosa, nobile e patriottica popolazione, lo dice la relazione della Commissione consiliare presieduta dal Sindaco, letta in pubblico convegno cittadino alla presenza dei parlamentari.

« Siamo qui riuniti per far sentire il nostro vivo appello ai parlamentari e alle autorità, ed anche la nostra ferma volontà e decisione perchè i gravi problemi che ci assillano trovino una concreta e pronta soluzione per il benessere della nostra popolazione, per l'esistenza stessa della nostra città.

« Diamo ancora una volta prova di senso civile e democratico, prova che Cavarzere ha saputo dare nei momenti più duri della sua esistenza, attraverso le sue gravi di-

savventure, che vanno dal campo della bonifica delle paludi alla lotta contro il pericolo dei fiumi, dal contributo dei suoi 600 morti nella prima guerra mondiale, al sacrificio dell'ultima rovinosa guerra, che colpì in modo disastroso la nostra città e la nostra popolazione; all'alluvione del Po, che sommerse due terzi del nostro intero territorio comunale.

« Certo è che questi gravi eventi per la loro portata avrebbero tutto compromesso se l'ammirevole forza di volontà di tutti i cittadini non si fosse imposta, volontà i cui limiti, però, non sempre possono essere superati.

« La fine della guerra trovò la nostra città quasi completamente distrutta; nel 1951 fummo allagati, con la chiusura del linificio nel 1952 ebbe inizio quella grave depressione economica e sociale che portò inesorabilmente all'immiserimento della popolazione tutta ed in modo particolare di quella meno abbiente.

« Sentiamo il dovere di riferire alcuni dati riguardanti l'onere che il Comune ed altri Enti sopportano per andare incontro alle esigenze indispensabili della popolazione:

per ospitalità lire 40.000.000;

per medicinali somministrati ai poveri lire 9.000.000;

per ricovero indigenti e inabili lire 12 milioni;

per assistenza bambini nelle colonie montane lire 2.250.000;

per refezione scolastica ai bambini lire 900.000;

al Patronato scolastico per libri e quaderni lire 1.500.000;

l'E.C.A. ha erogato lo scorso anno lire 11.313.000;

e con il soccorso invernale sono stati distribuite 5.536.000 lire, in totale cioè una somma complessiva di lire 82.499.000.

« Solo il Comune impegna circa il 33 per cento del suo bilancio ordinario nelle varie forme di assistenza.

« L'occupazione agricola che nel 1947-48 assorbiva circa 2.500 lavoratori subì poi, per

la meccanizzazione e per il tipo di colture estensive locali, una diminuzione paurosa, tanto da essere ridotta in questi ultimi tempi a soli 186 salariati e 179 accordati ed obbligati.

« La insicurezza della permanenza nella azienda diede inizio ad un esodo massiccio dei lavoratori delle campagne ed alla emigrazione di nostri concittadini verso il Piemonte e la Lombardia. È noto che al 31 dicembre 1957 erano n. 8.004 i cavarzerani che avevano abbandonato la loro terra, cui vanno aggiunti altri 1.307 emigrati nel 1958, con una esigua diminuzione, rispetto al triennio precedente, ma per un totale complessivo di 9.311 emigranti dal 1951 ad oggi.

« Queste cifre sono qui per indicare la grave situazione del nostro Comune e dimostrano che, se alcuni problemi non verranno risolti con urgenza, l'esodo continuerà fino a colpire mortalmente la nostra città.

« Già da tempo l'imponibile di mano d'opera in agricoltura andava subendo delle flessioni allarmanti ed ora che la nota sentenza della Corte costituzionale ha reso incostituzionale la legge 929 del 1947 la nostra situazione sta diventando tragica.

« Sentiamo il dovere di fornire alcuni dati riguardanti l'imponibile nell'annata agraria 1956-57:

— Aziende soggette ad imponibile n. 7 pari ad una superficie di ettari 5.391 con giornate lavorative complessive 393.571. Detraendo da tale cifra le giornate per salariati, accordati e familiari rimane un totale di giornate 246.818 di cui 146.638 distribuite fra la compartecipazione e la meanda e 100.190 assegnate a braccianti avventizi. Tali giornate suddivise in base al decreto prefettizio per il massimo impiego di mano d'opera in agricoltura, nei vari periodi dell'anno, assicuravano ai lavoratori stessi un minimo di giornate anche per i mesi più duri dell'inverno.

« Meanda e compartecipazione davano una certa tranquillità alle famiglie che avevano così la possibilità di procurarsi alcune scorte (seppure insufficienti) indispensabili nella

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stagione invernale. Quest'anno sarà ancora mantenuto il sistema della meanda e della compartecipazione?

« Dove troveranno lavoro i braccianti, i compartecipanti ed i meandini? Quali iniziative saranno prese dalle autorità responsabili per dare lavoro agli altri lavoratori costretti anche essi a sfollare dalla campagna? Si tratta di migliaia di uomini, donne e giovani braccianti.

« Bene ed opportunamente ha agito quindi il Consiglio comunale di Cavarzere votando ad unanimità, nella sua riunione del 14 gennaio 1959, il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale — dopo la recente sentenza della Corte costituzionale concernente l'attuale decreto sull'imponibile, sottolinea la grave situazione che si viene a creare a Cavarzere, colpita già dalla crisi della barite, per l'occupazione bracciantile se non si provvederà in modo adeguato, da parte delle autorità competenti, perchè non siano i lavoratori e i contadini a subire le conseguenze dell'attuale crisi agraria; esprime il suo fervido voto che l'imponibile di mano d'opera sia salvaguardato nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura e del lavoro di tante famiglie; auspica, con voto unanime che il Governo presenti al Parlamento una nuova legge sull'imponibile di mano d'opera esteso alle trasformazioni e alla bonifica e che non pesi sui coltivatori diretti e che, attraverso misure immediate, anche se provvisorie, sia estesa, nell'attuale periodo invernale, la già scarsa occupazione esistente nelle aziende agricole.

« Se già migliaia di lavoratori hanno dovuto emigrare (fatto considerato in alcuni ambienti, come risolutivo dell'attuale crisi); se ancora circa duemila sono i disoccupati dobbiamo ripetere che la situazione per Cavarzere è veramente tragica.

« Teniamo anche conto che non si possono definire occupati gli avventizi della fabbrica che lavorano cinque mesi e nemmeno i braccianti che lavorano per 100-160 giornate all'anno.

« Ma la tragedia si manifesta ancora più vasta in quanto tutta la nostra agricoltura è in crisi e non si tratta solo dei braccianti, compartecipanti e meandini; abbiamo quasi 900 famiglie di coltivatori diretti ed assegnatari con altri 5.000 componenti e decine e decine di imprenditori agricoli che, pur adeguandosi alle prospettive che si vuol sostenere per il M.E.C. si troveranno di fronte alla necessità immediata di trasformare radicalmente le attuali colture.

« E con quali mezzi? È evidente che mancando essi di mezzi propri e non essendovi finanziamenti assicurati a tale scopo (in quanto l'orientamento che si dà all'agricoltura italiana cammina su una strada completamente opposta) saranno anche loro costretti, dalla crisi generale di tutta la produzione agricola, ad abbandonare la terra, terra per la cui capitalizzazione hanno lavorato e sacrificato varie loro generazioni.

« È doveroso far presente che tutta questa mano d'opera non potrà continuamente emigrare perchè il Piemonte e la Lombardia sono già saturi, e, all'estero, neanche la mano d'opera specializzata in genere ha prospettiva di lavoro. Necessita quindi, in primo luogo, qualificare tutti i lavoratori e particolarmente quelli giovani attraverso apposite scuole dove ognuno possa scegliere la professione che più gli si addice, per inserirsi quindi in attività diverse da quella tradizionale.

« Prima, durante e dopo la guerra avevamo a Cavarzere oltre allo zuccherificio, la S.A.L.V.E. (distrutta dalla guerra e non più ricostruita) e il linificio, il quale occupava 150 operai per tutto l'anno e complessivamente 600 o 700 operai per 6 o 8 mesi all'anno. Questo venne chiuso perchè non attivo (causa la già nota questione della crisi della fibra tessile) senza sostituire la cessata attività con una più redditizia; senza cercare, magari in altro settore, la possibilità di collocare le maestranze messe alla porta, anche se sono sempre state fatte e tuttora si fanno circolare voci sulla possibile, e a volte sicura ripresa di altra attività in quello stabilimento.

« Nel settore dell'edilizia, dopo il vigoroso sforzo dell'immediato dopo guerra, l'attività si è alienata ad un punto tale per cui oggi abbiamo ancora centinaia e centinaia di famiglie che vivono in case pericolanti, malsane, baracche e tuguri, senza servizi igienici, molte volte senza luce e acqua e in una promiscuità addirittura indescrivibile, in una condizione, insomma, non certo degna di un paese che si richiama ad una delle più antiche civiltà.

« La gravità di questa situazione si ripercuote, in particolare, sull'andamento di malattie come la t.b.c. che miete ogni anno vittime e colpisce seriamente tanti nostri cittadini; basti pensare che quasi 150 sono i predisposti e i colpiti da questa malattia che ha il suo massimo centro di diffusione nella zona di Gallianta. Teniamo a precisare che questi dati sono il risultato di una indagine condotta dall'Ufficio Sanitario del nostro Comune il quale indica nella sua relazione la necessità di costruire a Cavarzere circa 500 alloggi.

« Ecco quindi l'urgenza di erogare fondi per la costruzione di nuove case popolari con la possibilità inoltre di diminuire la disoccupazione per lo meno in certi periodi dell'anno.

« Vogliamo ancora far presente la precaria situazione del Consorzio di bonifica: abbiamo constatato che anche nella primavera del 1958, dopo qualche giorno di pioggia, le zone di Giare inferiori e superiori (per le quali c'è un progetto di aggregazione al Consorzio Monforesto che viaggia da sei o sette anni attraverso una moltitudine d'uffici, senza trovare una soluzione), la località Strada Giovannelli lungo il Canale dei Cuori, le località Martinelle, Braghetta, Grignella, eccetera, per complessivi 1.000 ettari, sono state allagate con danni gravi alle colture su 300 di essi (dati rilevati da un'indagine fatta dall'Ispettorato agrario).

« I nostri quattro Consorzi di bonifica (Monforesto, San Pietro, Tartaro Osellin e Dossi Valieri) hanno una serie di progetti per risolvere tali problemi, ma oltre alle

lungaggini burocratiche, si dice vi siano particolari difficoltà di finanziamento, per cui, solo gli agricoltori più avveduti possono, a volte, attuare le opere necessarie di canalizzazione aziendale, gli altri no e ciò con tutte le conseguenze negative per l'agricoltura, come più sopra accennato.

« In questa disagiatissima situazione locale, viene spontanea la domanda: se le giornate effettuate dai braccianti per l'imponibile, compartecipazione e meanda è di n. 245.000 circa, quelle degli avventizi della distilleria n. 162.850; può una famiglia vivere con un reddito di lire 265.000 pari a lire 65.000 *pro capite*? Ecco la gravità della situazione. Ecco perchè i commercianti, esercenti e artigiani falliscono o, quanto meno, sono lentamente, ma inesorabilmente stritolati dai debiti.

« Noi tutti oggi conduciamo una vita in mezzo alle cambiali perchè dal droghiere, dal venditore di pane, dal venditore di stoffa, dal sarto, eccetera, si firmano cambiali. Queste categorie sono costrette a loro volta a fare lo stesso con i grossisti, e questa pesante catena sta soffocando l'intera economia cavarzerana. Vi sono da noi singoli esercenti, commercianti e artigiani che hanno credito verso i lavoratori fino a 3 milioni; si calcola che il loro credito generale superi il mezzo miliardo di lire verso una popolazione complessiva di poco più di 23.000 abitanti, e questo credito è fatto solo per dare i generi indispensabili alle famiglie.

« In questo tragico quadro è facile individuare le ragioni di depressione economica della nostra città, e capire perchè il lavoratore, quando emigra è già alla disperazione, e perciò costretto dalla fame alla ricerca affannosa di una qualsiasi retribuzione attraverso anche i lavori più umili e mal retribuiti. Ed è per questo che la tragica situazione nostra ha varcato leggermente i confini del nostro Comune e deve pertanto essere presa in seria considerazione dalle competenti autorità, alle quali incombe il dovere di trovarvi una soluzione adeguata al fine di salvaguardare Cavarzere dalla totale distruzione.

« Circa un mese fa abbiamo avuto comunicazione dal signor prefetto di Venezia che Cavarzere è stata riconosciuta zona depressa; certo, non diciamo questo per vanto e vorremmo fare l'augurio che tutti i Comuni d'Italia mai avessero questo riconoscimento, quantunque pensiamo che, nel caso nostro, e sia pure in modo limitato, e nel corso di lunghi anni, tale riconoscimento ci sia di aiuto per risolvere alcuni fra i problemi più urgenti quali:

la sistemazione della rete stradale, della rete idrica e della fognatura. Anche l'iniziativa privata potrà godere di alcuni benefici particolarmente la piccola e media industria, ma dovrebbero sorgere larghe iniziative tenendo conto della posizione in cui è Cavarzere e specialmente della situazione sociale.

« Premessa l'attuale situazione catastrofica, che riteniamo non abbia bisogno di ulteriori illustrazioni e che riguarda problemi come l'imponibile, i Consorzi di bonifica, i fiumi, le strade, l'acqua, la fognatura, la luce elettrica, l'edilizia popolare, la disoccupazione, la miseria e le malattie, si può benissimo capire quale importanza rivesta il problema della « barite » e per la cui soluzione noi abbiamo puntato e puntiamo tutte le nostre forze, in quanto è la ultima speranza che ci resta e fa da contrappeso all'immane rovina che si profila ormai in modo inesorabile davanti ad ognuno di noi.

« Consentiteci di fare — seppure brevemente — la storia della baritazione.

« A Cavarzere nell'anno 1947 ebbe inizio la lavorazione della melassa sottoprodotto della bietola, dal quale mediante trattamento con nuovi sistemi chimici e con impianti speciali, può essere estratta ancora una percentuale di zucchero. Questo esperimento, già iniziato da tempo a Legnago, venne adottato *in loco* ed in altri stabilimenti del genere: Cecina e Fontanellato. La produzione complessiva in Italia non superava i 500.000 quintali di zucchero fino all'esercizio finanziario 1955-56.

« Tale contingente poteva incidere sulla produzione nazionale di zucchero estratto

dalla normale lavorazione della barbabietola con il 4 o al massimo il 5 per cento.

« A Cavarzere, dopo la chiusura delificio, si era aperta per noi questa nuova attività che dava lavoro a circa 800 operai e per 8-10 mesi all'anno. Poi, in seguito ad una sovrapproduzione (così si vuol far capire) e conseguente giacenza di zucchero nei magazzini, la lavorazione della melassa, con procedimento della barite, fu ostacolata ed impedita col decreto-legge catenaccio 29 agosto 1956, n. 1109, il quale imponeva un diritto erariale notevole sulla dezuccherazione della melassa stessa. Ci siamo allora tutti mobilitati ed attraverso l'azione unitaria sfociata nel Comitato cittadino prima e nella Commissione consiliare poi, all'uopo costituita, abbiamo interessato parlamentari ed autorità, e con una larga azione di massa locale e con gli operai degli stabilimenti di Legnago, Bolzano (che fa la fornitura di bario al nostro zuccherificio) e tutti gli altri, siamo riusciti a far attenuare la gravità del provvedimento con un comma aggiuntivo che concedeva l'esenzione dall'imposta speciale sino ad un quantitativo massimo di 400.000 quintali di saccarosio, da assegnarsi ai vari zuccherifici in proporzione al quantitativo lavorato negli anni precedenti.

« Successivamente con il decreto-legge 11 luglio 1957, n. 518, veniva prorogato sino al 30 giugno 1959 l'esenzione del diritto erariale lasciando però al Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e dell'industria, la facoltà di fissare il contingente annuo di saccarosio da mandare esente dal pagamento dell'imposta.

« Comunque, tale provvedimento restrittivo colpì in modo particolare lo stabilimento di Cavarzere, in cui ovviamente si ebbe una contrazione notevole del periodo di lavorazione con conseguente ed enorme danno per i lavoratori interessati e per l'economia cittadina.

« Bastano alcune cifre per dare l'esatta dimostrazione di quanto abbiamo asserito.

« *Esercizio finanziario 1955-56:*

campagna bietole e di barite — giornate lavorative 170.800 con salario globale di lire 307.400.000 — furono estratti 260.000 quintali di zucchero dalla lavorazione della melassa.

« *Esercizio finanziario 1956-57:*

campagna bietole e di barite — giornate lavorative 125.600 con salario globale di lire 226.080.000 — furono estratti 170.000 quintali di zucchero dalla lavorazione della melassa.

« *Esercizio finanziario 1957-58:*

campagna bietole e di barite — giornate lavorative 162.850 con salario globale di lire 293.130.000 — furono estratti 200.000 quintali di zucchero dalla lavorazione della melassa. In questo ultimo esercizio sono stati fatti esperimenti su alcuni altri sottoprodotti che però furono abbandonati in quanto la lavorazione si era rivelata economicamente passiva. L'aumento di giornate lavorative rispetto al precedente esercizio va ricercato, appunto, nel quadro degli esperimenti di cui sopra.

« Nell'esercizio tuttora in corso fino al 30 dicembre 1958, data in cui è finita la campagna di barite, con la lavorazione di bietole e la barite sono state effettuate circa 120 giornate per ogni operaio e con la sola prospettiva di poter lavorare forse nel prossimo giugno, ancora per 40-50 giorni se si provvederà tempestivamente alla abrogazione del decreto-legge. Ciò dimostra chiaramente che gli operai sono ormai avviati a gravi dissesti economici, con le conseguenze più deleterie per le loro famiglie.

« Ecco l'evidenza della perdita enorme di salari da parte dei lavoratori da quando è stato emesso il decreto-legge catenaccio, i quali videro il loro salario generale diminuito di circa 80 milioni di lire, con una perdita di 100.000 lire *pro capite*, con la conseguenza che accorciando il periodo di lavorazione si viene a creare anche una contrazione degli introiti da parte dei lavora-

tori sussidiari e non inclusi nei dati sopra riportati, cioè gli autotrasportatori, facchini, eccetera.

« Si può tranquillamente affermare che all'economia cavarzeriana sono venuti a mancare circa 150 milioni ogni anno, con grave turbamento nei settori dell'economia e del commercio.

« Il decreto-legge catenaccio ha anche fatto cambiare il ciclo produttivo dell'industriale il quale ha accentrato la campagna di baritazione nell'estate e nell'autunno, cioè prima e dopo la campagna bieticola, creando così un lungo periodo (da gennaio a giugno) di inattività e con la possibilità di provvedere ai lavori di manutenzione degli impianti col personale di organico, mentre non meno di sei mesi di disoccupazione continua devono sopportare i lavoratori avventizi e proprio i mesi più duri.

« Facciamo presente che, mentre da una parte abbiamo trovato comunque delle soluzioni anche se precarie, da parte dell'industriale, secondo noi non è stato fatto alcuno sforzo per alleggerire la pesante situazione, anzi l'ha peggiorata con l'adozione del sistema dei cicli produttivi accennato prima e per il fatto che ad ogni assunzione del personale sono decine di operai (fra quelli che tradizionalmente venivano impegnati in ogni campagna) che rimangono fuori, tanto che oggi sicuramente, un quinto del personale, rispetto alla punta massima toccata, resta senza lavoro.

« Infine, è a tutti noto che da più anni non si rinnova l'organico e che anche questo ha subito una riduzione del 25-30 per cento rispetto alla punta massima, in quanto dopo lo svecchiamento i posti vacanti non sono mai stati coperti da nuove maestranze.

« Ricordi l'industriale che noi esigiamo sì l'abrogazione del decreto ma che sia salvaguardato inoltre il posto di lavoro a tutti gli operai.

« La questione di fondo per provare la soluzione di questo grosso problema sta nell'abrogazione dell'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109. Solo così i lavo-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ratori potrebbero avere la prospettiva di lavorare 6-7 mesi all'anno tutti, con aumenti di circa 2 mesi per quelli qualificati e specializzati i quali potrebbero essere adibiti nei lavori di manutenzione degli impianti. L'abrogazione si può seriamente sostenere dimostrando l'incidenza esigua della percentuale di zucchero prodotto da melasse sulla produzione nazionale di zucchero prodotto da bietole (si tenga conto che questa percentuale non è mai superiore al 5 per cento); che mai vi è stata in Italia sovrapproduzione di zucchero (per questo basta tener conto che il consumo *pro capite* di zucchero in Italia è tra quelli più bassi di tutta l'Europa) e che nel 1957 si è dovuto importare zucchero dall'estero mentre la produzione nazionale, subiva una contrazione in dipendenza dell'applicazione dell'imposta erariale.

«Lasciateci ricordare che molti cittadini pensano ad un fatto piuttosto strano e cioè: che il linificio è stato chiuso perchè economicamente passivo e che la lavorazione della "barite" viene così impedita attraverso il diritto erariale, perchè attiva.

«Il Consiglio comunale di Cavarzere in una sua riunione votò ad unanimità un ordine del giorno con il quale i gruppi consiliari impegnavano i propri parlamentari a presentare un disegno di legge per l'abrogazione del decreto-legge n. 1109. Diamo atto agli onorevoli senatori Cerruti e Giacometti, di aver presentato, nella passata legislazione, il disegno di legge che però non potè essere discusso per lo scioglimento delle Camere. Con la nuova legislatura, gli onorevoli Gagliardi, Limoni e Perdonà alla Camera e gli onorevoli Gianquinto e Giacometti al Senato, presentarono due analoghi disegni di legge per l'abrogazione del decreto-legge n. 1109.

«È noto che al Senato la discussione è già avvenuta in seno alle competenti Commissioni e tutti sanno che il disegno di legge Gianquinto-Giacometti è stato bocciato.

«Si sa con sicurezza che, risolta l'attuale crisi governativa, la discussione sarà portata in aula al Senato e che se il disegno di

legge per l'abrogazione dell'articolo 5 della legge n. 1109 sarà ancora respinto senza nessun compromesso, cadrà, per regolamento, anche alla Camera e si dovranno quindi aspettare ancora sei mesi per poterlo ripresentare.

«Del problema della barite abbiamo interessato le più alte autorità dello Stato, del Governo, del Parlamento e della nostra Provincia. La Commissione consiliare, i rappresentanti politici e sindacali in modo unitario hanno bussato a tutte le porte; da quasi tre anni i cittadini tutti vivono in uno stato di agitazione permanente; ci sono state manifestazioni, arresti e processi di lavoratori. Ciò nonostante la situazione permane grave e priva di prospettiva. Cosa sarà di Cavarzere se il problema della baritazione non viene risolto positivamente come chiedono i lavoratori e tutti i cittadini?

«Ci rivolgiamo perciò, per tempo, ai responsabili, perchè considerino la campagna di baritazione, nel nostro caso, come elemento di vita dei lavoratori e dell'intera città.

«Per questo è necessario che, in un tempo molto breve, vengano superate le difficoltà (per noi inesistenti) e si dia, con la abrogazione del famigerato decreto, tranquillità alla nostra laboriosa popolazione nell'interesse e per il bene della quale tutti dobbiamo operare e nei cui confronti ognuno di noi deve assumere le proprie responsabilità.

«Fino ad ora sono state trovate solo delle soluzioni parziali, che non hanno potuto soddisfare i lavoratori perchè insufficienti, venute a "singhiozzo" e fra caotiche contraddizioni.

«Perciò, reclamiamo una volta per sempre, una soluzione definitiva, con l'abrogazione del decreto-legge. E qui, mentre diamo atto all'unità di azione di tutte le correnti politiche locali che si battono per il raggiungimento dello stesso fine, dobbiamo far rilevare che ciò non avviene in Parlamento. Per questo chiediamo unitariamente agli amici increduli di rivedere la loro posizione

e di allinearsi con i loro colleghi presentatori del disegno di legge.

« Siamo convinti di essere dalla parte della ragione perchè abbiamo dimostrato e dimostriamo che nessun argomento portato contro la soluzione da noi proposta può reggere. Non si tratta qui di vedere se devono essere seminati più o meno ettari di bietole in un anno, si tratta soprattutto di sfruttare la bietola fino in fondo (perchè, ad esempio, si potrebbe proporre di risolvere la crisi eventuale di altri settori non sfruttando sino in fondo la materia prima). Questo non ci sembra nè economico nè ragionevole. Se così fosse non sarebbe necessario perfezionare sempre più la macchina per avere la maggiore resa a minor costo.

« Siamo decisi ad aumentare ulteriormente i nostri sforzi per salvare Cavarzere da questa catastrofe e perchè non vogliamo ritornare sul problema come nel passato.

« Siamo coscienti di aver fatto il nostro dovere fino in fondo e ci impegniamo a compierlo anche per l'avvenire certi di interpretare nel modo migliore le aspirazioni di tutta la cittadinanza la quale chiede solo di assicurarsi il lavoro, e, con questo, il benessere della famiglia e il progresso sociale.

« Permetteteci di dire ancora una volta grazie a tutti i deputati e senatori che hanno presentato il disegno di legge e a tutti coloro che hanno operato per la sua approvazione. Fate sì che in Aula si trovi quella maggioranza sufficiente perchè venga abrogato il decreto erariale sugli zuccheri da melassa.

« Vada il mio personale ringraziamento a tutte le autorità provinciali, ai componenti la Commissione consiliare, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali ed economiche e a tutti i cittadini che hanno contribuito con la loro ferma volontà e con tutte le forze in modo unitario, affinchè sia aperta la via alla soluzione definitiva del grave problema della "barite".

« Con questa forza, con questa unità siamo convinti che Cavarzere potrà sopravvivere. A voi, onorevoli parlamentari, spetta il compito (col contributo fattivo della nostra città) di dare finalmente anche a Ca-

varzere la prospettiva di un avvenire migliore.

« A noi lavoratori e cittadini di Cavarzere il compito di mantenere sempre riunite le nostre forze nell'azione che deve essere condotta con quel senso di responsabilità che sempre ci ha distinto: perchè siamo certi che solo così salveremo la nostra cara e amata Cavarzere ».

Questo, onorevoli senatori, è il dramma commovente di Cavarzere, cittadina di 23 mila abitanti, contigua a Chioggia nella zona meridionale della provincia di Venezia.

Per le immani distruzioni subite durante la ultima guerra, essa si fregia del tragico appellativo di « Cassino del nord ». E quale alto riconoscimento del contributo di sangue, di sacrifici e di meriti acquisiti nella guerra di Liberazione, l'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra volle Cavarzere quale Socio d'onore.

La lapide scolpita nel palazzo comunale ricorda:

CAVERZERE

GENEROSA NELLA GUERRA DEL PIAVE
DI GIOVANI VITE

MARTIRE NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE
PER VIOLENTE TEMPESTE

DI FERRO E DI FUOCO DAL CIELO

PUR SEMPRE DALLE ROVINE

RISORGENTE

SOCIO D'ONORE

MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

ACCLAMANO

II

Il disegno di legge comprende i problemi enunciati nella relazione della Commissione consiliare di Cavarzere, espressione di tutto il Consiglio comunale.

A) Opere pubbliche

Tutto il territorio del comune di Cavarzere è stato dichiarato zona depressa. Ne deriva che le opere riguardanti la sistemazione ed il completamento della rete stra-

dale, delle fognature, dell'acquedotto e per l'impianto della rete della pubblica illuminazione nelle frazioni e nelle borgate che ne sono prive, devono essere poste a carico dei fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647.

La particolare gravità della situazione — anche sotto l'aspetto igienico-sanitario — vuole che venga fissato un limite di tempo per la esecuzione delle opere; che si è ritenuto stabilire in cinque anni avendo presente la necessità di altri Comuni protetti dalla legge n. 647.

Per quanto concerne le approvazioni ed i controlli delle delibere comunali concernenti i piani generali delle opere ed i progetti esecutivi, sono state riprodotte — adattandole al caso concreto — le norme contenute nella legge speciale per Venezia 31 marzo 1956, n. 246.

B) Sistemazione idraulica

Non occorrono — riteniamo — ulteriori illustrazioni dopo quanto si legge nella relazione della Commissione consiliare, dianzi riportata.

L'urgenza è in *re ipsa*, posto che la zona è soggetta all'invasione delle acque.

C) Edilizia popolare

Non può non destare il più vivo allarme il fatto che la costruzione di almeno 500 alloggi venga reclamata dall'Ufficio sanitario del Comune per ragioni sanitarie; in particolare per fronteggiare la tbc.

Autentiche ragioni di salute pubblica rendono indispensabile la costruzione degli alloggi.

D) Risanamento dell'edilizia residenziale

Una parte notevole dell'abitato di Cavareze giace in una zona ristretta e sottile compresa tra gli alvei dell'Adige e del Gorzone. In alcuni tratti i due alvei distano un centinaio di metri. Nonostante le opere di difesa, la zona è soggetta ad infiltrazioni dal sottosuolo, cosicchè le case sono costantemente imbibite di acque salienti per capillarità.

Ciò produce uno stato di malsania costante; tanto che negli ambienti del Genio civile di Venezia, si pensò, tempo addietro, ad un trasferimento della popolazione abitante nella zona maggiormente insidiata dalle infiltrazioni.

Ben si comprende quindi come occorra procedere al radicale risanamento igienico edilizio. A tal fine, stante le precarie condizioni economiche, ed il notevole costo dei restauri, ci sembra giusto promuovere la iniziativa privata, mediante la corresponsione di contributi.

Ove si tratti di case dichiarate in tutto od in parte inabitabili, il disegno di legge fa obbligo ai proprietari di procedere ai restauri usufruendo dei contributi. In difetto il Comune esegue d'ufficio i lavori addebitandoli al proprietario.

La disciplina relativa alla erogazione dei contributi è quella stessa prevista dalla già richiamata legge speciale per Venezia.

E) Assegnazione di case e canoni locatizi

La lunga esperienza di questo dopoguerra insegna che sorgono spesso aspri e violenti contrasti tra gli stessi interessati nell'assegnazione degli alloggi ai senza-tetto.

Il progetto ritiene che queste difficoltà possano essere superate con la collaborazione diretta dei rappresentanti dei senza-tetto. Ma anche indipendentemente da ciò, è certo che si realizza un più alto grado di democrazia e di autogoverno popolare chiamando cittadini qualificati per conoscenza ed esperienza, a collaborare con gli organismi comunali.

Attese poi le estreme condizioni di disagio della popolazione; è parso giusto commisurare il canone locatizio al reddito del nucleo familiare; essendo altrimenti impossibile per la povera gente, disporre di una decente casa di abitazione.

Ricordiamo anche che le case devono essere costruite anzitutto a scopo sanitario, per fronteggiare cioè la tubercolosi.

Tale obiettivo rimarrebbe vano, se le case costruite non potessero poi essere assegnate per incapacità del nucleo familiare a

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corrispondere un affitto che fosse stabilito senza riguardo al reddito.

Mai come in questo caso l'assegnazione di un alloggio acquista tutto il contenuto di un servizio sociale che la Repubblica è tenuta a prestare.

F) L'altissima — e pur insufficiente — percentuale (33 per cento) sulle spese di bilancio, che l'Amministrazione comunale è costretta ad impegnare per l'assistenza rende necessario un intervento straordinario dello Stato per alcuni anni al fine di consentire al Comune di provvedere agli altri servizi di istituto.

Cavarzere soffre ancora pesantemente per eventi straordinari (guerra, alluvioni, piena crisi economica, disoccupazione) che la sovrastano e la soffocano. La sua vita non può essere avviata a normalità senza provvedimenti straordinari anche nel campo dell'assistenza resa più onerosa dalle precarie condizioni della salute pubblica.

III

Il disegno di legge comprende poi un gruppo di provvedimenti diretti a risollevare le sorti dell'economia di Cavarzere ed a liberarla dalla grave depressione nella quale si dibatte.

Il migliore commento a questi provvedimenti è sempre la Relazione della Commissione consiliare di Cavarzere.

Un problema fondamentale, come risulta dalla premessa Relazione, è quello di togliere ogni incertezza sulla conservazione e lo sviluppo dei procedimenti industriali per l'estrazione di zucchero dalla melassa. L'assurdità di imporre un diritto erariale non su di un prodotto, ma su un perfezionamento tecnico, quale è la baritazione, si riflette, a Cavarzere in una intollerabile, continua diminuzione dell'occupazione. Tutto ciò è incomprendibile quando ormai sono state ad abbondanza chiarite le ragioni a sostegno della abrogazione del decreto-legge del 28 settembre 1956.

Allo scopo di risolvere radicalmente il predetto problema, abbiamo proposto l'articolo 16 del disegno di legge.

La questione della lavorazione dello zucchero che ha, per Cavarzere, un'importanza decisiva si collega a provvedimenti di più ampia portata per rendere suscettibile il consumo dello zucchero in più larga misura a vaste masse di cittadini, attraverso la riduzione degli ingiustificabili profitti di cui gode l'industria monopolistica che opera nel settore saccarifero e la riduzione dell'imposta di fabbricazione da parte dello Stato, cosa questa possibile senza che si determini un nocumento alle finanze statali in conseguenza di un prevedibile aumento del consumo.

L'articolo 17 scaturisce dalla necessità di garantire a Cavarzere, la continuità della attività industriale esistente ed insieme la ripresa della sua vita economica anche in un settore industriale diverso da quello saccarifero.

La relazione della Commissione consiliare, dimostra che il declino dell'economia — e perciò stesso l'inizio della depressione — ebbe inizio con la chiusura del linificio. Gli impianti giacciono inattivi, nonostante gli affidamenti per il riutilizzo dei medesimi.

Stiamo davanti ad un caso tipico che richiede l'intervento dello Stato attraverso il Ministero delle partecipazioni statali. Quando l'iniziativa privata manca o viene meno, ad essa devono sostituirsi gli interessi pubblici anche mediante la espropriazione indennizzata, come previsto del resto dalla Costituzione.

Nel quadro di rinascita dell'economia cavarzerana la piccola e media impresa produttiva, ha un ruolo rilevante; ma investita e depauperata dalla depressione, necessita di straordinari interventi specialmente creditizi.

All'articolo 18 proponiamo perciò la costituzione di un fondo di rotazione di 2 miliardi, che sia destinato a dare ossigeno a queste piccole e medie imprese oggi così gravemente asfittiche.

Gli articoli 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27, traducono in norme giuridiche il voto unanime del Consiglio comunale di Cavarzere

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

affinchè intervenga una nuova legge sull'imponibile di mano d'opera, esteso alle trasformazioni ed alla bonifica, che non pesi sui coltivatori diretti.

Nessuno poi può contestare l'esigenza di uno stanziamento idoneo per lo sviluppo dell'istruzione professionale, se si vuole che i lavoratori e specialmente i giovani rispondano alle esigenze dei tempi che respingono ormai, la manovalanza amorfa e richiedono mano d'opera sempre più qualificata.

Onorevoli senatori, non è trascorso gran tempo da quando in Aula si discusse in sede di interpellanza la situazione di Cavarzere.

Il Governo confermò che la relazione della Commissione consiliare rifletteva la situazione reale.

Urge pertanto provvedere affinchè tale situazione muti.

Questo è il voto di Cavarzere, che noi — con questo disegno di legge — affidiamo fiduciosi al Senato della Repubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Nell'ambito del comune di Cavarzere, le opere riguardanti la sistemazione ed il completamento della rete stradale, delle fognature e dell'acquedotto, nonché gli impianti della rete di illuminazione elettrica nelle frazioni e nelle borgate, sono a totale carico dello Stato.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Comune deve predisporre il piano delle opere di cui al comma precedente.

Art. 2.

Le deliberazioni del Comune concernenti la materia prevista dal precedente articolo sono soggette al solo controllo di legittimità della autorità tutoria.

Art. 3.

Il piano delle opere di cui all'articolo 1 è trasmesso al Magistrato alle acque, il quale entro due mesi lo approva con suo decreto, apportandovi, ove occorra, le opportune modificazioni tecniche.

Il Magistrato alle acque approva anche i progetti esecutivi delle opere comprese nel piano.

Le opere approvate sono considerate a tutti gli effetti di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

Esse devono essere eseguite in non più di 5 esercizi finanziari. La spesa è posta a carico dei fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni, sull'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Art. 4.

Il comune di Cavarzere entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge,

deve compilare un piano di costruzioni destinate ad abitazioni popolari per un fabbisogno fino a vani 2.500.

Entro il medesimo termine il Comune predisporrà anche un piano di risanamento e di miglioramento dell'edilizia residenziale.

Art. 5.

Le opere previste dall'articolo 4 sono considerate di pubblica utilità ad ogni effetto. Per l'esecuzione delle espropriazioni, il Comune può, a suo insindacabile giudizio, adottare la procedura normale di cui alla legge 25 giugno 1865, n. 2339, oppure la procedura speciale abbreviata di cui al seguente articolo.

Art. 6.

La procedura abbreviata è regolata dalle seguenti norme:

a) il Prefetto della Provincia su richiesta del Comune di Cavarzere dispone perchè, in contraddittorio col Comune stesso e con gli espropriandi, venga formato lo stato di consistenza sentito, ove occorra, un tecnico da lui scelto fra gli iscritti nell'albo degli ingegneri della provincia di Venezia, determina la somma che deve essere depositata alla Cassa depositi e prestiti, quale indennità di espropriazione unica ed inscindibile per ogni proprietà a tacitazione di tutti i diritti reali inerenti alla proprietà stessa.

Tale provvedimento è notificato agli espropriandi nella forma delle citazioni;

b) nel decreto di determinazione delle indennità il Prefetto stabilisce il termine entro il quale l'espropriante deve eseguire presso la Cassa depositi e prestiti il deposito dell'indennità di esproprio;

c) effettuato il deposito, l'espropriante richiede al Prefetto il decreto di trasferimento di proprietà e di immissione in possesso dei beni compresi nello stato di consistenza dei beni di cui alla lettera a) del presente articolo;

d) il decreto del Prefetto, a cura dell'espropriante, è trascritto all'Ufficio di con-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

servazione dei registri immobiliari e successivamente notificato agli interessati nella forma delle citazioni;

e) nei trenta giorni successivi alla notifica suddetta, gli interessati possono proporre avanti all'Autorità giudiziaria competente opposizione alla misura delle indennità come sopra determinate;

f) trascorsi i trenta giorni dalla notifica di cui alla lettera d) senza che sia stata prodotta opposizione, l'indennità come sopra determinata e depositata diviene definitiva;

g) le opposizioni di cui alla lettera e) del presente articolo sono trattate con la procedura stabilita all'articolo 51 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Qualora il Comune adotti la procedura normale i termini stabiliti nella legge n. 2359 del 1865 su sua richiesta saranno abbreviati con decreto del Prefetto.

Art. 7.

Il comune di Cavarzere è autorizzato a concedere ai privati contributi per opere di risanamento edilizio, statico ed igienico sanitario, riconosciute necessarie, fino ad un massimo del 50 per cento della spesa effettiva.

Il contributo può essere elevato fino al 60 per cento qualora il costo dei lavori sia riconosciuto gravoso rispetto al reddito del proprietario.

La misura del contributo sarà determinata dalla Giunta in base ai criteri fissati dal Consiglio comunale.

I privati che vogliono giovare delle provvidenze di cui al precedente comma, inoltrano domanda al Sindaco nei termini e con la documentazione che verranno stabiliti dalla Giunta comunale di intesa con l'Ufficio del Genio civile di Venezia.

Art. 8.

La necessità delle opere di cui al precedente e al seguente articolo è accertata dalla Giunta comunale, sentiti i propri uffici tec-

nici e sanitari, e su conforme parere del Magistrato alle acque.

Art. 9.

È fatto obbligo ai proprietari di provvedere al completo restauro degli edifici dichiarati in tutto o in parte inabitabili.

Ove i proprietari non provvedano nel termine stabilito dal Sindaco all'esecuzione dei lavori cui sono obbligati, il Sindaco vi provvede di ufficio con la procedura di cui all'articolo 153 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148. Qualora all'esecuzione si provveda d'ufficio per inadempienza degli obbligati il contributo di cui all'articolo 7 spetterà al Comune fino alla concorrenza del debito di ciascun proprietario.

Art. 10.

Sulle deliberazioni del comune di Cavarzere, concernenti le opere di cui all'articolo 7 la Giunta provinciale amministrativa esercita il controllo secondo le norme di cui agli articoli 59 e 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Art. 11.

L'assegnazione degli alloggi, di cui all'articolo 4 è effettuata dalla Giunta comunale su proposta di un apposito Comitato, composto di tre membri scelti dal Consiglio comunale fra i senza tetto e di due consiglieri comunali.

Il Comitato è presieduto dal Sindaco o da un assessore da lui delegato.

Art. 12.

Le domande di assegnazione degli alloggi devono essere presentate al Sindaco, il quale provvede a trasmetterle al Comitato comunale di cui all'articolo precedente secondo l'ordine cronologico.

Entro cinque giorni, da quello nel quale se ne verifica la disponibilità, il Sindaco co-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

munica al Comitato l'elenco degli alloggi da assegnare.

Il Comitato ne propone l'assegnazione prendendo in considerazione le domande pervenutegli fino al giorno della ricezione del predetto elenco.

Art. 13.

Il canone di locazione degli alloggi assegnati è stabilito con deliberazione del Consiglio comunale, sentito il Comitato comunale, di cui all'articolo 11.

Qualora la somma dei redditi nel nucleo familiare del locatario non superi le lire 240 mila annue, il canone non potrà superare il 3 per cento di tale reddito.

Oltre questo limite e fino ad un massimo di 500.000 lire annue, il canone non potrà essere superiore al 5 per cento.

Il Comune, oltre tale limite di reddito, fisserà un canone di locazione in equa relazione al reddito del locatario.

In casi particolarmente gravi il Comune potrà concedere, soltanto temporaneamente, l'alloggio a titolo gratuito.

Art. 14.

Alle opere necessarie per l'attuazione del piano di cui agli articoli precedenti si farà fronte mediante un fondo speciale, amministrato dal Consiglio comunale, e che sarà costituito:

a) dal maggior valore che il Comune realizzasse in caso di retrocessione di aree o parte di aree;

b) dal maggior valore ottenuto dalla vendita, delle aree o parte di aree, anche in applicazione dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e le somme ricavate da eventuali concessioni temporanee;

c) dal contributo statale di cui all'articolo 28.

Art. 15.

Il Governo della Repubblica, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, deve predisporre, sentito il Sindaco e i con-

sorzi di bonifica interessati: Monforesto, San Pietro, Dossi Vallieri, Tartaro, Osellin, Santa Giustina, il piano di sistemazione idraulica di tutto il territorio del comune di Cavarzere.

Art. 16.

Alle industrie esistenti nel territorio di Cavarzere non si applica l'articolo 5 del decreto-legge 29 settembre 1956, n. 1109, convertito nella legge 29 novembre 1956, numero 1329, e successive modificazioni, purchè gli impianti siano utilizzati.

Art. 17.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere all'espropriazione degli stabilimenti industriali inattivi siti nel territorio di Cavarzere.

L'espropriazione comprende tutte le pertinenze, le attrezzature, i materiali, le scorte e quant'altro serve all'esercizio degli impianti.

Il Governo provvede all'espropriazione, con decreto del Ministro delle partecipazioni statali, entro tre mesi dal giorno in cui si è verificata l'inattività, od entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per quegli stabilimenti che a tale data siano già inattivi.

Al proprietario degli impianti sarà corrisposto un indennizzo in titoli di Stato, determinato dalla minore somma tra il valore dichiarato in bilancio per i singoli beni oggetto di trasferimento ed il loro valore venale.

Il Ministero delle partecipazioni statali adotterà i provvedimenti opportuni per lo esercizio o la trasformazione degli impianti, e l'incremento della produzione.

Art. 18.

È costituito un fondo di rotazione di due miliardi da assegnarsi alla Cassa di risparmio di Venezia per la concessione anche in

deroga dello Statuto, di mutui a favore di medie e piccole imprese produttive.

Lo stanziamento è iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro.

Art. 19.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 32 milioni a favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1946, n. 254, e successive modificazioni, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro. Tale assegnazione sarà devoluta ai fini dello sviluppo dell'istruzione professionale nel territorio del comune di Cavarzere.

Art. 20.

Al comune di Cavarzere è assegnata la somma di lire 100 milioni per le spese di assistenza per ciascuno degli esercizi 1959-1960; 1960-61; 1961-62.

Art. 21.

È fatto obbligo:

a) a carico dei conduttori a qualsiasi titolo di aziende agricole che svolgono la loro attività nel comune di Cavarzere, di assumere la manodopera da adibirsi nell'annata agricola alla coltivazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondi, delle vie di accesso, e delle piantagioni, nonchè all'allevamento del bestiame;

b) a carico della proprietà terriera privata posta nel territorio del comune di Cavarzere di assumere la manodopera da adibirsi nell'annata agricola, al miglioramento fondiario e alla trasformazione fondiaria, anche se disposti in esecuzione delle leggi sulla bonifica e delle leggi di riforma fondiaria.

Art. 22.

L'assunzione di manodopera di cui all'articolo precedente, comma a) e b), deve conseguire il fine di realizzare in ogni azienda

i livelli massimi di produzione e di occupazione, e comunque livelli non inferiori a quelli delle aziende più efficienti della zona agraria.

Art. 23.

I mezzadri, i compartecipanti, i coloni, i coltivatori diretti e le categorie ad essi assimilabili, sono esclusi dagli obblighi previsti dalla legge presente.

Nelle aziende condotte a mezzadria, a colonia parziale e a compartecipazione, l'obbligo di manutenzione ordinaria e straordinaria fa carico al concedente senza diritto di rivalsa.

Art. 24.

Sono esonerati dagli obblighi di cui all'articolo 21, lettera b), della presente legge, i proprietari che complessivamente posseggono fino a 15 ettari.

Art. 25.

Nel caso di inadempienza degli obblighi di cui alla lettera a) dell'articolo 21 della presente legge il comune di Cavarzere, può surrogarsi all'imprenditore inadempiente per la esecuzione dei lavori non eseguiti.

Art. 26.

Nel caso di inadempienza, totale o parziale, degli obblighi di miglioramento e di trasformazione fondiaria di cui all'articolo 21, lettera b), della presente legge, la Giunta comunale di Cavarzere può surrogarsi alla proprietà inadempiente per eseguire le opere stesse.

Le opere da effettuarsi sono quelle indicate negli eventuali piani già approvati, o, in mancanza, di essi, in programmi, limitati a ciascuna annata agraria, ed adottati dalla Giunta medesima su proposta dei lavoratori interessati.

La violazione degli obblighi di miglioramento e di trasformazione fondiaria previ-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sti dalla presente legge costituisce motivo per l'apertura di procedura di esproprio in danno del proprietario inadempiente.

La richiesta di esproprio è presentata dai lavoratori interessati o dalla Giunta comunale al Prefetto, il quale, accertata la inadempienza emette decreto di esproprio totale o parziale, in rapporto all'entità della inadempienza e comunque per una superficie non inferiore al 10 per cento di quella della proprietà su cui si è verificata l'inadempienza stessa. Le terre espropriate sono assegnate a lavoratori agricoli, con precedenza per quelli insediati sui fondi.

L'esproprio e l'assegnazione previsti dal comma precedenti sono regolati dalla legge 12 maggio 1959, n. 230, e successive modificazioni in quanto applicabili.

Art. 27.

Le spese necessarie per la surrogazione di cui al precedente articolo sono anticipate dal Comune il quale emette ordini di pagamento inserito in un ruolo speciale, per la somma anticipata aumentata della metà, a carico degli inadempienti, e li rimette all'esattore comunale che ne effettua la riscossione nelle forme e con i privilegi fiscali

stabiliti dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 28.

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge, per quanto non previste dagli articoli che precedono, si farà fronte nel modo seguente:

1) per le spese di cui all'articolo 17 mediante fondi stanziati sul bilancio di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, per lire « un miliardo e mezzo »;

2) per la spesa di cui agli articoli 4 e 7 con i fondi stanziati in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, così ripartita:

esercizio 1960-61	L.	400 milioni
» 1961-62	»	400 milioni
» 1962-63	»	400 milioni
» 1963-64	»	400 milioni
» 1964-65	»	400 milioni

Per la spesa di cui all'articolo 20 mediante prelevamento dal corrispondente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno.